

L'INIZIATIVA

Alla scoperta di Giuseppe Tucci

SULLA SCIA dell'importante figura marchigiana del grande missionario cattolico Padre Matteo Ricci, al primo appuntamento con la stagione di Cultura in Teatro organizzata dalla Fondazione "Don Carlo" di Osimo, si è tenuta una conferenza su un altro grande orientalista marchigiano del '900: il maceratese Giuseppe Tucci. La presidente della Fondazione Elisabetta Leonardi Sabatucci, il sindaco di Osimo Stefano Simoncini hanno aperto i lavori ricordando l'opera di monsignor Don Carlo Grillantini, il noto personaggio marchigiano tra i principali promotori della cultura del territorio. A tratteggiare la figura di Giuseppe Tucci è stato chiamato il prof Gherardo Gnoli dell'Accademia Nazionale Lincei, nonché presidente dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente. Giuseppe Tucci, nato a Macerata il 5 giugno 1894 e morto a San Polo dei Cavalieri il 5 aprile 1984 è stato un grande orientalista e storico delle religioni. La figura dello studioso si univa in lui a quella dell'esploratore e di un fervido e appassionato conoscitore della realtà contemporanea dell'Asia. Fondamentali furono nella sua vita i sei anni di soggiorno in India, le otto spedizioni in Tibet (1929-1948) e le sei spedizioni in Nepal (1950-1954). Col 1956 in Pakistan, nella Valle dello Swat, egli aprì la grande stagione delle ricerche archeologiche, che si allargheranno subito all'Afghanistan nel 1957 (a Ghazni) e all'Iran nel 1959 (nella provincia del Sistan e a Persepoli). Personalmente da lui dirette sul campo fino al 1976 esse hanno posto le basi dell'archeologia italiana in

Asia. Una grande mole di materiali ha contribuito ad ampliare le conoscenze sulle grandi aree dell'incontro tra Oriente e Occidente, sulle tracce della marcia orientale di Alessandro Magno, sulle zone d'interferenza delle grandi civiltà dell'Asia e sulla diffusione del Buddhismo dall'India verso la Cina, il Tibet e l'Asia centrale. Questa straordinaria attività di Tucci traeva ispirazione da una concezione umanistica in grande anticipo rispetto a quelle correnti al suo tempo. Egli, infatti, pose un'idea costante a fondamento di tutta la sua opera: quella dell'unità culturale e storica dell'Eurasia, quale unico indistinto continente, come feconda premessa storica e culturale alla costruzione di un umanesimo capace di aprire le porte ad un nuovo mondo da esplorare.

TUCCI vide sempre l'uomo al centro delle grandi costruzioni dei sistemi religiosi: l'uomo soggetto di un'esperienza che si realizza in modi diversi ma con ideali e aspirazioni simili. Di qui, dunque, il suo impegno inteso a «demolire qual diaframma tra Oriente e Occidente che secoli di incomprendimento hanno costruito», facendo crollare «la presunzione che tutte le maggiori avventure dello spirito si siano concluse nel nostro mondo occidentale e particolarmente mediterraneo». Autore di circa 360 pubblicazioni, tra articoli scientifici, libri ed opere divulgative fondò inoltre, assieme a Giovanni Gentile, l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Prossimo appuntamento con «Cultura in Teatro» il 2 dicembre con la conferenza su «Il barocco nelle Marche».